



LUNGARNO

ASILI E PRIVATI, NO ALLE BATTAGLIE DI RETROGUARDIA

di **Rosa Maria Di Giorgi***

Caro direttore, l'eterno dilemma pubblico/privato per l'erogazione dei servizi. La storia infinita si potrebbe dire. Quanto tempo ci vorrà ancora perché i sindacati, alcuni insegnanti e i politici della sinistra dura e pura comprendano che il tempo dei servizi per l'infanzia a gestione totalmente pubblica è finito? A quante strumentalizzazioni dovremo ancora assistere con genitori condotti a manifestare contro le istituzioni?

Con tutta onestà c'è qualcuno a Firenze che può sostenere che i servizi gestiti da decine di anni dal privato sociale siano servizi carenti e inferiori a quelli che vedono la presenza di personale comunale? Ci siamo dimenticati della ormai famosa e per certi versi imbarazzante rilevazione fra i genitori dei nidi (condotta nel periodo in cui ricoprivo il ruolo di assessore all'educazione presso il Comune) da cui emergeva che i genitori erano totalmente soddisfatti del servizio ricevuto presso le strutture in appalto o date in gestione?

Il tema di questi giorni relativo alla decisione del Comune di affidare le ore del pomeriggio della scuola dell'infanzia in alcune sezioni agli insegnanti delle cooperative sociali mi sembra saggia e obbligatoria, dal momento che mancano oltre 60 insegnanti e che non ci sarà alcuna possibilità di assumerne di nuovi. Forse qualcuno preferirebbe chiudere le scuole e vorrebbe che il Comune non si facesse carico dei problemi delle famiglie e dei bambini. Ma grazie al cielo c'è chi si prende la responsabilità di governare e di garantire i servizi a tutti, gratuitamente e ad un livello alto di qualità. Già la qualità. Questo è il vessillo dietro cui si cerca di far accorrere le folle (anche con appelli in rete, sui social network, ecc.).

Si descrive un'emergenza sociale. Si dice che il mondo del privato sociale non darebbe la stessa qualità; si sostiene che non si metterebbero in campo insegnanti, ma persone non qualificate. E tutti ci credono. Pensano che sia vero e si gettano nella tenzone. La saga dell'irresponsabilità e della menzogna. E poi è tutto già visto. Quante manifestazioni dello stesso tenore? In altre stagioni siamo andati avanti (ovviamente) e poi l'amministrazione ha ricevuto i ringraziamenti delle famiglie. Si chiede un intervento del Governo per la statalizzazione delle sezioni dell'infanzia. Sono d'accordo.

Questa deve essere la via maestra quando avremo le risorse e saremo fuori dalla crisi. Su questo stiamo lavorando a Roma come Governo e Parlamento in queste settimane di dibattito per l'approvazione della legge sulla «Buona scuola» che vede anche già in discussione la legge sull'età 0-6 anni di cui sono promotrice in Senato e firmataria. Ho sempre sostenuto, qualche volta in assoluta solitudine, come ricordano bene le insegnanti della scuola dell'infanzia comunale e i loro sindacati, che fosse questa la strategia vincente e logica. Mi fa piacere vedere che ora si concordi su questo da parte di certi esponenti politici e sindacali che per anni hanno sostenuto altro, organizzando manifestazioni contro l'amministrazione. Ma il tempo passa e la ragionevolezza prevale. I Comuni non devono più occuparsi della scuola dell'infanzia che dovrà essere totalmente di competenza statale. Avanti con la statalizzazione. E assumeremo insegnanti, ne assumeremo tanti quando potremo farlo. Ma non ci stiamo adesso al gioco del massacro. In queste ore è una decisione rapida quella che è richiesta. Una decisione che risponderà, come sempre è avvenuto nel nostro Comune, a criteri di qualità, mettendo al centro l'educazione dei nostri bambini, che è la cosa più importante. Lo sappiamo fare e continueremo a farlo in un rapporto fecondo fra pubblico e privato come l'esperienza ci insegna. Ciò che residua sono solo battaglie di retroguardia.

*Senatrice del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

